

AMARCORD. Il pittore si scopre narratore

Sant'Eufemia rivive in racconti e disegni di Carlo Pescatori

Con «Merlin & Coccai, nati sotto i broccoli» i ricordi dell'infanzia

Ogni comunità ha un suo nume tutelare: una persona che ne custodisce il «genius loci», le memorie e i racconti. Il nume tutelare di Sant'Eufemia è Carlo Pescatori. Un artista oggi 78enne che ha dato molto all'arte bresciana del Novecento (e oltre). Un uomo che ha attraversato i drammi del secolo breve conservando un'ironia, un'arguzia, una leggerezza che coniugata alla profondità di sguardo corrisponde a un lungo stato di grazia. Una cerchia larga di amici aveva già avuto la possibilità di deliziarsi con i ricordi di Carlo Pescatori relativi alla sua infanzia e alla sua borgata: da sempre una comunità viva, sospesa fra le rocciose asperità della Maddalena, il fascino scabro dei suoi boschi e un intrico di pozzi, sorgive, rogge e fossi. Una comunità che gravita attorno a via Indipendenza, s'affaccia sullo «stradone» per Rezzato, ma pulsa nei cortili e nelle vie verso la Val Carrobbio.

Una comunità che ha il suo ascendente letterario in Teofilo Folengo che soggiornò nel monastero e firmava come Merlin Coccai i suoi poemi in latino maccheronico, impasto di dialetto e lingua alta, crocevia fra urbs e campagna. Proprio com'è Sant'Eufemia. Ora quei ricordi di Pescatori, quelle pagine sparse che racchiudevano episodi minuti ma rivelatori, che trasudavano saggezza umana e sguardo lieve sulla storia sono riuniti nel volume «Merlin & Coccai. Nati sotto i broccoli» (pp. 184, euro 17, Marco Serra Tarantola editore) che lo stesso Pescatori illustra con suoi disegni. La delicata, partecipe introduzione di Giuliana Antonelli, e la prefazione di Sandro Fontana che assegna a questo lavoro anche dignità di documento storico, introducono ai racconti focalizzati sui ricordi d'infanzia di Pescatori: pagine agilissime, flash mnemonici a cui fanno da sfondo la Sant'Eufemia in orbace degli anni Trenta, la Brescia scossa dai bombardamenti, l'esilio dalla città degli sfollati e il loro fiducioso ritorno a fine guerra. DAI SUOI RICORDI Pescatori fa emergere figure memorabili: l'ostetrica Pierina, il cui confabulare con le giovani donne del paese era preludio di nuove gravidanze; l'arrotino e il gelataio di strada; il pescivendolo anarchico che reclamizzava «pès de prima» (pesce di prima scelta) con ciò proclamando che le cose, con Benito, andavano «peggio di prima», il maniscalco «zio picini», o Rico Bancher che non era un «ricco banchiere» come pensavano i bambini ma Enrico il falegname costruttore di panche. La grande storia e lo stradone per Rezzato sono all'origine di incontri memorabili per il giovanissimo Pescatori: Tazio Nuvolari che prova la Cisitalia per la Mille Miglia, il generale Graziani appiedato da una foratura. Ma i ricordi conducono Pescatori a rievocare anche l'asilo con i suoi panini stantii, i giochi infantili, i riti della colonia elioterapica, i primi turbamenti adolescenziali quando gli ormoni cominciarono a tumultuare nelle vene, e via e via così scorrendo fra epoche e stagioni, aneddoti e figure esemplari. Un amarcord lieve e suggestivo in cui si rispecchierà Sant'Eufemia ma non solo. Un omaggio a una Brescia popolare e genuina in cui la città di oggi può rispecchiare (e possibilmente rinnovare) alcuni dei suoi aspetti migliori, più umani e più belli.



Massimo Tedeschi